

PRESENTATO IL TESTO DI DE LUCA, PRESIDENTE DEL PARTITO LIBERALE

“Quel languido sapore”: amore e antica nobiltà nel grande Sud preunitario

A Roma ieri la presentazione a palazzo Cipolla, sede della Fondazione Terzo pilastro internazionale, presieduta dal prof. avv. Emmanuele Emanuele

di **LUCA LA MANTIA**

Gli anni ruggenti del processo unitario visti attraverso gli occhi di una famiglia siciliana, con l'espedito dell'amore fra due giovani e un tocco di sano revisionismo, senza la preoccupazione di far storcere il naso a qualche ortodosso della storiografia ufficiale. Operazione interessante quella dell'on. Stefano de Luca - presidente del partito liberale italiano, già deputato, sottosegretario ed europarlamentare - autore di “Quel languido sapore” (Iride edizioni - **Rubbettino**), presentato ieri a palazzo Cipolla (Roma), sede della Fondazione Terzo pilastro internazionale, presieduta dal prof. avv. Emmanuele Emanuele, che ne ha scritto la prefazione. Il romanzo si ispira alla “Palermo felicissima” dell'Ottocento, capace di suscitare un interesse senza eguali in tutta la Penisola.

Al centro le vicende due protagonisti, cui è riservato il privilegio di attraversare i cambiamenti dell'Unità Nazionale e del nuovo secolo, incrociando personaggi di primo piano, come Francesco Crispi o Giovanni Giolitti nel campo politico, Tommaso Florio in quello imprenditoriale, Ernesto Basile insuperato maestro del Liberty. Essi vivono la propria vita, con l'ansia insaziabile di gustare il profumo dell'avventura, di ricercare la bellezza e rendersi capaci di riprodurla, senza mai accontentarsi, perché significherebbe precipitare nell'abisso più profondo dell'anima.

«Quel languido sapore - ha spiegato de Luca - può far pensare all'amore ma in realtà si riferisce alla vita di Palermo nell'800. Il protagonista, infatti, nasce nel 1820 e muore all'inizio del Nove-

cento vivendo una fase storica di straordinaria trasformazione». E come un giovane del suo tempo, imbevuto di idealismo, accetta la sfida unitaria «partecipando ai moti rivoluzionari, viene persino ferito dall'esplosione di una bomba a Napoli nel 1848. Poi c'è il suo incontro con Garibaldi» e tutto cambia. Perché lui è ben consapevole che la spedizione dei Mille, per annettere il Meridione al nascente Regno d'Italia «è finanziata da casa Savoia, per cui non vuole prendervi parte, non si arruola e, qualche pagina dopo, il massacro di Bronte (1860 ndr) dimostrerà che faceva bene a non fidarsi».

La spinta unificatrice proveniente da Sud, del resto, era diversa da quella piemontese, realizzata attraverso una vera e propria campagna militare. Sullo sfondo, infatti, «c'è il racconto di un grup-

po di rivoluzionari siciliani, come Crispi e Rosolino Pilo, che puntavano a cacciare i Borboni attraverso un'insurrezione popolare, per poi spingersi verso Nord e raggiungere l'unità con un processo diplomatico, senza versare neanche una goccia di sangue».

Ma nel libro si ritrova anche lo spirito dell'antica nobiltà meridionale «che non aveva connotati negativi, al contrario era il segno distintivo di una proiezione verso il futuro mantenendo intatte le tradizioni. Così il protagonista, quando il suocero - un uomo austero, all'antica - muore assume l'atteggiamento di colui che eredita il ruolo di capo famiglia».

Con de Luca, ha raccontato Emanuele «ci conosciamo sin da piccoli, insieme abbiamo portato avanti un percorso rettilineo nella nostra terra d'origine. Sono onorato di aver scritto la prefazione di

un libro di rara bellezza stilistica. Un romanzo che ripercorre la vicenda del Regno di Sicilia con le capacità dello storico, un'opera densa di avventure, con una visione mediterraneocentrica». E' proprio nel bacino del principale ma-



L'on. Stefano de Luca e il prof. avv. Emmanuele Emanuele



re europeo, d'altronde «che la nostra civiltà si è formata: prima i fenici, poi i cartaginesi i greci e i romani, infine i bizantini e gli arabi».

In questo contesto, ha sottolineato Emanuele, «si è sviluppata la grandiosità del Meridione italiano, poi spostata al Nord, anche per la scelta del siciliano Crispi che a Teano acconsente alla consegna del Sud ai Savoia da parte di Garibaldi, con ciò tradendo la vocazione mediterranea». Come conseguenza «il Mezzogiorno è dissolto e vediamo ancora oggi gli effetti di quella scelta».

A livello internazionale, ha insistito il presidente della Terzo Pilastro, «oggi assistiamo a un Mediterraneo marginalizzato da un'Europa raccontata come terra dei sogni». I germi della decadenza, secondo Emanuele, emergono proprio dal libro di de Luca «in cui la narrativa coesiste con la storicità e la garbata critica. Spero che il lettore vi ritrovi che il lettore vi ritrovi quell'epoca dimenticata, la vicenda di un grande impero; così, forse, quando visiterà il Meridione capirà che avevamo ragione».